

Comunità

Anno 8
Settembre 2014

69



Comenduno

Camminiamo... Insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

RI-COMINCIARE A CREDERE,
*non lasciando morire la speranza in
questa nostra Comunità...*



*per celebrare nell'Eucaristia il Risorto:
la sfida di noi Comendunesi!*



NUMERI UTILI

Don Diego

tel. casa: 035 774 045

cell.: 347 258 3315

e-mail: berzi.dd@gmail.com

Sito internet oratorio di Comenduno:

www.oratoriocomenduno.it

PER CONTATTARE

LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO:

Don Diego

tel. 035 774 045

cell. 347 258 3315

Enrico Belotti

tel. 035 753 710

Fausto Noris

tel. 035 752 652

faustonoris@alice.it

Mario Persico

tel. 035 774 309

mario.persico.hm@gmail.com

Stefano Maistrello

tel. 035 773 021

stefanomaistrello@gmail.com

Maria Teresa Rosbuco

tel. 035 752 364

giurosb@virgilio.it

redazione.com.com@gmail.com

La redazione comunica che le lettere anonime non saranno pubblicate. La stessa si riserva inoltre di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Carissimi,

è terminato il periodo estivo.

Incomincia così con il mese di settembre **un nuovo anno pastorale, il 10° della mia presenza tra voi, con voi e per voi.**

Lo inizio con **un po' di trepidazione** causata dai miei limiti e dai vari problemi che la vita di parroco mi chiama a cercare di risolvere. Nutro anche tanta speranza perché **so che Gesù è con me**, con noi, perché so di poter contare su un gruppo di persone corresponsabili, con spirito di collaborazione e di unità nel lavoro pastorale.

Durante il periodo estivo **ho pensato molte volte alla realtà della nostra Parrocchia** per servirla nel modo più efficace possibile per un cammino di fede, di speranza e di amore.

Importante allora è fare nostra la risposta di Pietro all'invito di Gesù: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete!, **come è rappresentato in una scena dell'icona biblica che ci accompagnerà in questo cammino.** Il nostro impegno principale, anche in questo nuovo anno pastorale, sarà quindi conoscere, seguire, annunciare, testimoniare Gesù Cristo.

Si riprende a incontrarci come fratelli e sorelle nella fede, dai più giovani agli adulti e agli anziani, **per rinsaldare il cammino cristiano** evitando un vissuto di fede superficiale.

Si presenteranno nuove sfide da cui saremo interpellati, ma abbiamo anche **la certezza che il Signore guida i nostri passi** e ci attende in ogni realtà per rivelarci il suo volto e aprirci a nuovi impegni.

La nostra società poco attenta e piuttosto distaccata dalla fede cristiana, ci fa sentire bene la fatica di vincere le ostilità del mondo che ci circonda.

"Cristiani non si nasce ma si diventa", affermava Tertulliano (un padre della chiesa primitiva), e la strada per diventarlo si percorre unicamente ascoltando con assiduità la "bella notizia del Vangelo" accogliendolo nella nostra vita. E' lì che nasce e cresce la nostra fede: dalla parola di Dio! **Essere innamorati di Cristo, amandolo fino in fondo aiutati dalla comunità dei suoi discepoli.**

Nella nostra comunità parrocchiale non mancano le occasioni di incontri di catechesi. Non mancano i gruppi che in diversi modi vogliono camminare e vivere alla luce del vangelo.

Non temere... avvicinati, partecipa, vivi e scoprirai la vera gioia!

Come ogni anno, anche quest'anno ci diamo un tema per riflettere e camminare insieme. **"L'eucaristia: il mangiare di Dio con noi"**. L'Eucaristia è anche il tema del programma pastorale della diocesi, come si deduce dalla lettera pastorale del Vescovo "Uomini e

donne capaci di Eucaristia", presentata all'Assemblea diocesana.

Metteremo a **fuoco la centralità dell'Eucaristia, che è la fonte cui attinge la vita cristiana e la sorgente della dimensione comunitaria propria di chi segue il Signore.** Alla luce dell'Eucaristia acquistano pieno valore la liturgia e la preghiera e riceve senso lo stare insieme di noi cristiani che si concretizza nella **"parrocchia", che deve diventare luogo di vita per tutti.**

A noi la decisione di conoscerlo, amarlo e seguirlo.

A che cosa siamo chiamati nel tempo che il Signore ci mette davanti? Queste poche righe vogliono rispondere con molta semplicità alla domanda, per aiutarvi a percorrere la strada con impegno e gioia, protesi tutti alla edificazione della Chiesa, rispondendo a quella vocazione di santità che tutti ci riguarda.

La prima risposta non può che essere quella di sempre, ma non per questo scontata, piuttosto essenziale, semplicemente fondamentale: **in quest'anno siamo chiamati ad amare di più il Signore, rendendoci più disponibili ad ascoltarlo**, lasciandoci coinvolgere dallo Spirito di Dio attraverso i Sacramenti. Siamo chiamati a considerare la nostra vita alla luce del Vangelo, trasformandola in una esistenza evangelica. Siamo chiamati ad amare sempre di più il nostro prossimo, vicino e lontano, operando per la giustizia e la pace, nel dono generoso di noi stessi. Edificando una comunità viva e veramente fraterna, annunciando e testimoniando il Signore in particolare a coloro che ancora non lo conoscono o lo hanno abbandonato.

In una parola, siamo **chiamati a vivere l'ordinarietà della vita cristiana**, quella "ferialità" della santità che fu il tipico modo di vivere di Maria Santissima:

nell'umiltà delle opere di tutti i giorni compiute con gioia, amore e fedeltà, in attesa del ritorno glorioso di Cristo e della vita che non avrà fine.

Non mancheranno le **difficoltà che incontreremo non sono solo nella realtà esterna, sono anche all'interno della stessa nostra Comunità** dove molto spesso, dopo l'incontro con il Signore, facciamo i conti con le nostre fragilità, con i nostri problemi, viviamo la difficoltà di portare nella nostra vita di ogni giorno l'esperienza del Risorto incontrato nell'Eucaristia. .



Le difficoltà interne alla Comunità, quelle esterne, i nostri problemi personali, gli insuccessi, i tanti impegni che si susseguono spesso facendoci perdere il gusto per la missione, la delusione che viene dal non vedere i frutti di tante fatiche, l'amarrezza che si prova nel vivere la difficoltà a sentirci tutti fratelli, la paura di spenderci per una comunione autentica tra di noi, le tante critiche che ci vengono rivolte dall'esterno e dall'interno ci immettono nella notte in cui i discepoli si affaticano a pescare, ma non prendono nulla, dove sentiamo su di noi tutto il male, il dolore e la sofferenza. Ci piacerebbe, come gli apostoli, sperimentare la sorpresa della pesca miracolosa, per vedere se è finita l'agonia della Parrocchia. Ma purtroppo spesso prende il sopravvento lo scoraggiamento, il pensiero di non farcela. Ci trasciniamo o ci lasciamo trascinare, oppure cadiamo in facili dimissioni.

"Venite a mangiare!", ci dice Gesù.. Non lasciatevi schiacciare; non cedete a tutto ciò che di negativo può esserci e al male che sembra trionfare.

Cosa fare per accettare l'invito?

IL PARROCO SARÀ PRESENTE IN CASA PARROCCHIALE
IL GIOVEDÌ DALLE ORE 14,00 ALLE 17,00.

Per ripartire in questo nuovo anno pastorale dobbiamo cercare di curare maggiormente l'unità tra le dimensioni essenziali della vita cristiana: la Catechesi/Formazione - la Liturgia - la testimonianza della Carità. Sono dimensioni su cui ci siamo soffermati più volte, ma che ora abbiamo bisogno di vivere con maggiore consapevolezza. Occorre, prima di tutto, tenerle unite tra di loro, senza dividerle mai, perché siano la "strada" che ci aiuta a vivere in modo completo, concreto e realizzante la nostra scelta cristiana: non esiste vita cristiana senza una di esse!

Non è vita cristiana una vita di ascolto della Parola che non si traduca in lode a Dio per le meraviglie che compie nella nostra vita e in servizio di carità ai fratelli.

Non è vita cristiana una carità che non si nutre di Parola e di Preghiera.

Non è vita cristiana una vita fatta di celebrazioni che non nascono dalla Parola e non nutrano la Carità.

Se vogliamo essere fedeli al nostro mandato di essere presenza di Cristo nel mondo, questo sarà un lavoro necessario da fare sia personalmente che nel proprio gruppo di appartenenza.

Catechesi

Ognuno si domandi: che posto occupa nella mia vita cristiana la catechesi intesa anzitutto come formazione personale? Quali sono i tempi e i modi che

dedico alla mia formazione? Allargando poi l'orizzonte, sento la responsabilità e la necessità di portare il Vangelo a tutti, a cominciare dal territorio cui appartengo?

Liturgia

Ugualmente bisogna verificarsi sulla liturgia, sulla dimensione della preghiera. Quali sono le difficoltà che incontro? So pregare? Quanto tempo dedico alla preghiera personale? Come partecipo alle celebrazioni? E' importante solo quando è fatta con il proprio gruppo oppure sempre?

Carità

Conosciamo molto bene l'importanza della testimonianza della carità: in che modo vivo il comandamento dell'amore? In cosa consiste per me la carità? Quali sono i modi concreti con i quali la metto in atto? Quanto mi adopero nel servizio? Quali sono gli sforzi che faccio per amare come Gesù e come lo testimonio all'esterno? Quanto so donare del mio a chi è nel bisogno?

"Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti" (don Tonino Bello).

Come singoli e come comunità "siamo creduti" solo da come amiamo e serviamo i fratelli, soprattutto i più bisognosi. Il primo passo da fare è provare la compassione di fronte a chi soffre, cioè "ci si deve torcere il cuore" perché tanta gente si trova nel bisogno e soffre.

Se non proviamo prima questo, non siamo veramente Parrocchia, ma solo un gruppo organizzato che fa tante cose, che fa belle liturgie, che canta con entusiasmo al Signore, ma non lo sappiamo riconoscere.

A tutti auguro un "Buon Cammino" di fede insieme!

Don Diego

CATECHISTI ANNO PASTORALE 2014/15

ELEMENTARI

PRIMA ELEMENTARE
Suor Grazia Giustinoni 035-751253

SECONDA ELEMENTARE
Luiselli Gianmaria e Maurilia 035-773089
Barbieri Silvia 035-753665
Benzoni Giulia 035-752984
Rocco Valentina
Mismetti Marta
Mismetti Ilaria
Papetti Alice
Mutti Alessia

TERZA ELEMENTARE
Crotti Roberto e Gloria 035-760209
Zucca Fabio e Maria
Luiselli Celeste 035-773089
Piccinini Anna 035-753202
Siperioni Aurora 035-774211
Ghilardini Ester 035-751976

QUARTA ELEMENTARE
Luiselli Gianmaria e Maurilia 035-773089
Nozza Arianna 035-751900
Dalla Grassa Elisa 035-754603
Maffeis Giuditta 035-755164

QUINTA ELEMENTARE
Rosbuco Giulio e Terry 035-752364
Valsecchi Roberto 035-774485
Caprini Francesca 035-752414
Ghilardini Elisa 035-751710
Suagher Gaia 035-721119

MEDIE

PRIMA MEDIA
Bizioli Gianluigi e Silvana 035-773244
Alferi Laura 035-773584
Gandossi Gabriele 035-754965

SECONDA MEDIA
Manzo Margherita 035-773874
Martinelli Fausto 035-753828
Siperioni Andrea 035-774211
Imberti Cristian 035-760075

TERZA MEDIA
Vedovati Antonella 035-754862
Zanchi Lina 035-754229

ADOLESCENTI

PRIMA SUPERIORE
Mergola Gabriele ed Alice
Manganoni Lia 035-773297
Maffeis Emilia 035-755164

SECONDA SUPERIORE
Noris Maria Chiara 035-753874
Ricuperati Serena 035-753215

TERZA SUPERIORE
Piccinini Ester 035-754096
Piccinini Walter 035-754096

QUARTA SUPERIORE
Piccinini Giulio e Daniela 035-752683
Nicoli Michele

QUINTA SUPERIORE
Conca Patrizia e Daniela 035-753580
Noris Cristina 035-754920
Negroni Mauro



ANGOLO DELLA GENEROSITA'

DAI PENSIONATI	EURO 500,00
N.N.	EURO 500,00
DALLE BUSTE	EURO 1170,00
UN EURO AL GIORNO	EURO 490,00

L'EUCARESTIA AL CENTRO



Una semplice riflessione sull'incontro di domenica 14 settembre nella casa dei Dehoniani ad Albino rivolto a tutti. Una bella giornata con sole e cielo azzurro che scaldava fisico e cuore e magari anche la voglia di essere in montagna, al lago, città alta; ma c'era anche l'invito di Don Diego.

Accolti con una stretta di mano e un "ben arrivati" da parte di un addetto della casa dei Dehoniani, ci siamo anche contati: esattamente quaranta persone più Don Diego e Don Lino Casati.

Un bel numero, ho pensato, soprattutto composto da giovani mamme e papà e qualche giovane.

Il tema, come già riportato dal consiglio parrocchiale sullo scorso numero del bollettino, non è dei più semplici. E' un programma di tre anni in preparazione del centenario di fondazione della nostra parrocchia che vuole rivisitare i pilastri della vita cristiana: l'Eucarestia, la Carità, la Parola.

Il Vescovo ha proposto il tema dell'Eucarestia nel piano

pastorale della Diocesi di quest'anno.

Perciò anche la nostra comunità è invitata a riflettere sull'Eucarestia.

Una bella sfida, una parolona che rischia di rimanere tale se non viene declinata nella realtà dei nostri tempi.

Ma le parole di Don Lino Casati danno la possibilità di scendere nel concreto delle nostre vite: se l'Eucarestia viene vissuta come mistero che intreccia fortemente l'esperienza umana del mangiare, allora ci si offre la possibilità di vivere in maniera diversa sia la messa, sia la tavola e più in generale le relazioni che ambedue le esperienze comportano.

Confesso che sono ben lontana dal vivere l'Eucarestia in questa ottica, ma abbiamo anche il dovere di tramandare alle nuove generazioni la vita buona del Vangelo attraverso la nostra testimonianza. Avremo occasioni di formazione in Avvento, Quaresima e dopo Pasqua.

I temi dovrebbero essere coinvolgenti per tutti, credenti e non :

-il mangiare come risposta a una fame/bisogno/desiderio che non è solo di cibo;

-la sobrietà come presupposto della condivisione;

il mangiare come apertura al mondo, agli altri, in definitiva, come luogo in cui si gioca la fraternità.

L'incontro sta terminando con tante provocazioni e stimoli, una in particolare mi colpisce: "l'Eucarestia può entrare nei nostri gruppi?"

A me viene il dubbio che forse abbiamo in comunità troppi gruppi che invece di renderla più solida rischiano di frammentarla.

Certamente non sarà così se fonderemo sull'Eucarestia il nostro stare insieme; altrimenti corriamo il rischio, fra tre anni, di festeggiare una struttura.....vuota.

noris mariateresa rosbuco



"Domenica 8 giugno 2014 Sofia ha ricevuto il Santo Battesimo, noi genitori le staremo vicini in questo cammino e ringraziamo il Signore per averci donato il nostro tesoro più grande.

Grazie anche a Don Diego per esserci stati vicini in questa esperienza.

Con amore mamma e papà "

"Caro Francesco, ti auguriamo che l'amore di Dio possa inondare sempre il tuo cuore. Da mamma, papà e dalla tua dolce sorellina Martina".

falegnameria **NORIS** s.n.c. di Sandro e Emilio



Serramenti in legno e legno/alluminio per il risparmio energetico
Lavori di falegnameria in genere

Comenduno di Albino - Via Sottoprovinciale, 20/B - Tel. e Fax 035.751.458 - E-mail: falno@inwind.it

MINO MASSIMO
IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Qualità Senza Compromessi

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Per la produzione di energia elettrica della fonte solare, vi offriamo tutti i servizi:

- Preventivi
- Progettazione
- Assistenza per pratiche del conto energia
- Installazione impianti assistenza post-vendita

Via Lombardia, 8/D - Nembro (Bg)
Tel. 035/521344 - Fax 035/4127836
www.minomassimo.it

L'ENERGIA DEL SOLE PER LA TUA CASA E LA TUA AZIENDA



L'ULTIMO REGALO

CAMPO ESTIVO ADO CESENATICO 2014

Alcuni ado della nostra comunità hanno vissuto una breve ma meravigliosa esperienza quest'estate a Cesenatico sotto la guida frizzante di don Diego, che si è lasciato coinvolgere dall'entusiasmo dei ragazzi, e alla presenza del nostro abile autista Guido, simpatico compagno di viaggio.

Il soggiorno ha avuto inizio con la visione di un film del 2006, "L'ultimo regalo".

Il ricco Howard Stevens, alla sua morte, ha lasciato una serie di cose che i parenti non gradiscono, mentre al nipote Jason, un ragazzo viziato che vive di sperperi ed eccessi, non cede nulla. In compenso, Jason dovrà compiere 12 azioni diverse, guidate da Hamilton e dalla signora Hastings. Per iniziare, Jason si reca a lavorare in un ranch del Texas di proprietà di Gus, un vecchio conoscente del nonno.

Durante il viaggio in aereo, scopre che non può viaggiare in prima classe, come è abituato a fare. Al suo ritorno, gli vengono tolti tutti i suoi averi, tra cui l'appartamento, l'automobile, e gli viene prosciugata la sua carta di credito, cosicché durante una cena sontuosa, sarà costretto a chiedere alla sua ragazza, Caitlin, di pagare il conto. Jason chiede aiuto a sua madre, ma lei rifiuta in quanto lo stato ordinato di non aiutare il figlio. Senza un soldo e una casa, Jason è costretto a dormire su una panchina di un parco, dove conosce Alexia e la figlia Emily, una ragazza affetta da leucemia, con cui vuole fare amicizia solo per ottenere il dono successivo. Il rapporto è inizialmente conflittuale, in quanto l'amicizia era limitata alla "scommessa", al desiderio di ottenere il dono, ma Jason ha intenzione di aiutare le due nella maniera in cui può e viene incoraggiato da Emily a intrattenere una relazione con Alexia. Durante un viaggio in Ecuador, Jason scopre com'è morto il padre, venendo poi catturato da un gruppo di trafficanti di droga, che lo trattengono anche per le festività natalizie. Dopo aver ottenuto tutti i 12 doni, a Jason vengono donati 100.000.000 \$ da spendere a suo piacimento, in più gli vengono restituiti tutti i suoi averi. Con questi soldi, Jason decide di costruire un ospedale per persone affette da malattie,

denominato "La casa di Emily", ma prima della costruzione, Emily muore. Dopo l'avvio della costruzione, Jason viene convocato da Hamilton che sostiene che per essere andato oltre le aspettative e aver compiuto azioni al di là delle richieste del nonno, si meritava ben 2.000.000.000 di dollari!



IL DONO DEL SORRISO: un sorriso è in grado non solo di dar luce a noi, ma di far godere della sua luce riflessa anche chi ci circonda. E' un po' come il sole con le stelle. Cerchiamo quindi di essere SOLE per noi stessi e per gli altri.

Consiglio: sorridi, non è felice chi sorride ma è il sorridere che rende felici perché un sorriso non impoverisce chi lo dona ma arricchisce chi lo riceve.

Il più bel regalo che possiamo fare agli altri è donare Gesù che su di noi ha uno sguardo sorridente.

IL DONO DELLA GRATITUDINE: attraverso l'analisi del testo della canzone "Grazie Mille" di Max Pezzali, abbiamo riflettuto sul senso della gratitudine.

"Grazie mille": a volte lo diciamo distrattamente, a volte per abitudine, altre volte non lo diciamo per niente... Eppure questa parola è carica di significato! Esprime, infatti, la riconoscenza per un dono ricevuto, per un qualcosa di "non dovuto", la gratuità di un gesto.

"Grazie mille... quando mi alzo e sento che ci sono... per ogni istante che sto vivendo": il primo grazie da pronunciare all'inizio di ogni nuovo giorno è per il dono della vita, il valore più alto e più prezioso. Non è un fatto "scontato" ma è un vero e proprio "miracolo" che ogni giorno si rinnova sulla faccia della terra.

"Grazie mille... per ogni giorno che mi è stato dato": l'autore di questo miracolo è Dio. All'origine di ogni vita c'è, infatti, la sua mano creatrice. La più grande espressione di gratitudine perciò va a

Lui.

"Grazie mille... quando ho l'entusiasmo di fare ...quando so che ce la posso fare": quando stiamo bene, quando abbiamo la forza interiore per affrontare ogni giorno l'avventura della vita, non sempre ci ricordiamo di ringraziare Dio. La nostra vita, infatti, è interamente nelle sue mani. E dirgli "grazie" è riconoscere che tutto viene da Lui.

"Grazie mille... quando il mondo mi sembra migliore": dire "grazie" cogliendo i semi di bene che ci sono attorno, significa avere uno sguardo che sa apprezzare i segni positivi presenti nelle persone e nelle cose; significa dire grazie alla storia, verso cui siamo debitori.

Il senso di gratitudine, allora, è quell'atteggiamento di fondamentale *stupore* dell'uomo di fronte alla vita, a Dio, alle persone, alle cose e agli avvenimenti. Non possiamo ridurre i rapporti con gli altri ad un calcolo freddo e matematico. Un'esistenza vissuta senza gratitudine, infatti, è presto destinata ad impoverirsi e a svuotarsi di significato.

Consiglio: recuperare il valore della "gratitudine" diventa, allora, importante. Si tratta di mettersi in un atteggiamento nuovo di fronte alla vita, a se stessi, agli altri e a tutto ciò che ci circonda.

L'amicizia è fatta di gratitudine! La gratitudine unisce! Che tutti possiamo percepire la gratitudine dentro di noi e quella che ci viene da fuori!

Noi siamo grati al Signore per averci dato questi ragazzi e giovani.

Abbiamo unificato il dono del lavoro, il dono dell'insegnamento, il dono dei soldi e il dono del giorno nel ... **DONO DEL VIVERE:** ogni giorno che viviamo non è mai uguale all'altro e ciò ha un suo perché. Impariamo a dare un senso alla nostra vita.

Ci siamo lasciati provocare a Cesenatico dall'esperienza umana di un grande uomo, di un grande sportivo: Marco Pantani.

Consiglio: siamo riconoscenti per ogni secondo di ogni giorno che trascorriamo da soli e con gli altri; non utilizziamo questo tempo per **litigare, criticare** ma viviamolo intensamente come fosse l'ultimo attimo, ringraziando il Signore per avercelo dato.

Ricordiamo sempre che i Doni di Dio ci vengono dati gratuitamente. Sono come i "semi" che, per poterli accogliere, apprezzarli, farli conoscere e condividerli con tutti, hanno bisogno di "terreno fertile", affinché, coltivati con diligenza, possano dare frutti abbondanti a se stessi e agli altri.

Patrizia



I DODICI DONI RICEVUTI:

Il dono del lavoro - Il dono dell'amicizia - Il dono dei soldi - Il dono dell'insegnamento - Il dono della famiglia - Il dono dei problemi - Il dono del sorriso - Il dono della generosità - Il dono della gratitudine - Il dono dei sogni - Il dono del giorno - Il dono dell'amore.

Avendo pochi giorni a nostra disposizione, si è deciso di riflettere su alcuni di questi doni.



TRE GIORNI DA SAN FRANCESCO!

Da lunedì 1 settembre a mercoledì 3 settembre, noi cresimandi ci siamo recati ad Assisi per fare un pellegrinaggio spirituale, ma allo stesso tempo divertente. Ridendo e scherzando sei ore di viaggio sono passate velocemente e finalmente abbiamo raggiunto la nostra meta anche se con un tempo un po' deprimente. Dopo esserci sistemati nelle camere e aver saziato il nostro stomaco, abbiamo visitato dove il nostro S. Francesco lavorava e in una piccolissima cella veniva rinchiuso dal padre. Successivamente ci siamo recati alla chiesa di S. Rufino dove erano visibili le rovine dell'antica città romana. Accanto a questa grande chiesa è visibile una stanza della casa di S. Chiara. In seguito, tutti bagnati, abbiamo raggiunto la chiesa di S. Damiano, prima chiesa ricostruita da S. Francesco. Lì una suora ci ha accolto e prima di spiegarci in breve la vita di S. Francesco, ha cercato di guarire una nostra amica dal singhiozzo. Dopo aver visitato accuratamente la chiesa abbiamo celebrato la messa e finita questa, il Don e le nostre catechiste ci hanno consegnato un tau che è simbolo di salvezza e redenzione per gli uomini. La sera, dopo cena, abbiamo girato tra le

vie di Assisi e per concludere in bellezza la giornata, alcuni di noi hanno preso un gelato. Il giorno successivo dopo una sveglia un po' movimentata e una colazione abbondante, ci siamo incamminati verso il luogo dove S. Francesco pregava ovvero l'Eremo delle Carceri. Visitandolo abbiamo visto le numerose grotte dove i fratelli di S. Francesco si recavano a pregare. Lì, dopo la messa sotto l'albero di S. Francesco, ci hanno consegnato una colombina che simboleggia lo spirito santo ricevuto da noi qualche mese prima. Al pomeriggio abbiamo visitato le basiliche di S. Francesco e di S. Chiara e lungo la via del ritorno abbiamo "saccheggiato" la metà dei negozi sulla strada. Di sera siamo andati alla Rocca Maggiore dove ci siamo divertiti a giocare con le ombre cinesi e a guardare le stelle sdraiati nel prato, nel buio della notte. Il terzo e ultimo giorno abbiamo visitato gli ultimi due luoghi sacri ovvero la chiesa di santa Maria degli Angeli al cui interno si trovano la Porziuncola e la cappella del transito e successivamente il santuario della Verna, dove S. Francesco ha ricevuto le stigmate. Dopo la messa ci hanno consegnato un altro simbolo: un mattoncino che rappresenta il fatto che anche noi possiamo costruire qualcosa come S. Francesco ha fatto! La giornata si stava concludendo ed era ormai finito il nostro fantastico viaggio ed era arrivato il momento di salutare Assisi.

Ringraziamo con il cuore il Don, le nostre catechiste e i vari accompagnatori di averci fatto passare questi tre bellissimi giorni.

Chiara e Martina



Cell. 338 261 4900 - Cell. 328 485 1686
Tel. 035 774 296 - e-mail: pedron61@tin.it
Via Sant'Alessandro, 24 Albino (Bg)



UNA VACANZA SPECIALE

PER FINIRE LE VACANZE

8 Settembre ore 5:20, nel buio silenzioso del mattino, un gruppo di ragazzi con il loro bagaglio e alcuni genitori automuniti, accompagnati dal Don si incontrano... prima tappa: stazione ferroviaria di Bergamo, destinazione **Roma!** E' l'ultima vacanza prima di ripartire con lo studio e soprattutto prima di iniziare il loro percorso alle scuole superiori; quindi sono **carichi!!!!** Ecco un breve racconto della loro breve ma intensa avventura: Dopo poche ore di viaggio, chiacchierando e giocando a carte, siamo già nella capitale! Depositiamo le valige, mangiamo qualche panino nel giardino della casa d'accoglienza che ci ospita, giochiamo nel parco su altalene e saliscendi e poi partiamo verso la prima meta. Abbiamo trascorso tre giorni intensi, su e giù da autobus/tram/treni, dentro Chiese e Basiliche più o meno grandi, attraverso vie più o meno popolate, in piazze quasi sempre gremite di gente....



Abbiamo atteso l'incontro con Papa Francesco giocando a carte sotto un sole caldo, mangiando caramelle e poi lo abbiamo visto percorrere Piazza San Pietro attraverso una folla entusiasta ed emozionata. Lo abbiamo ascoltato parlare di carità e bontà con quella semplicità che lo rende unico. Abbiamo pregato guidati da Don Diego che ci ha ricordato che ora tocca a noi lasciarci "pescare" da Dio, guidare dalle sue parole, accettare il suo invito ad impegnarci nella Parrocchia ognuno mettendo in campo le proprie qualità.... Abbiamo dormito poco, carichi di entusiasmo, per non "sprecare" il tempo che avevamo da dedicare ai nostri amici... (abbiamo fatto anche un po' di baccano). E dopo tre giorni caldi, assolati, intensi, divertenti, siamo tornati a Comenduno, portando con noi nuovi ricordi, "vecchie" amicizie e, speriamo, la voglia di proseguire un percorso insieme. Di tutto ciò dobbiamo ringraziare Don Diego che, ancora una volta, ci ha donato il suo tempo prezioso, la sua passione, i suoi consigli e tanto altro...

I RAGAZZI DEL 2000, ex terza media!!!!

VIAGGIO E PELLEGRINAGGIO

Romania 2014

La destinazione del pellegrinaggio-viaggio di quest'anno è stata la Romania.

Le ragioni di questa scelta erano principalmente tre:

-La scoperta del mondo ortodosso e del suo concetto di fede e di espressione della fede

-La conoscenza del patrimonio religioso, artistico, territoriale e culturale della Romania

-La verifica delle condizioni umane e sociali di un paese che da noi ha una reputazione compromessa.

Per quanto riguarda

il primo punto posso dire che la partecipazione, durante le visite ai monasteri e alle chiese, ad alcune cerimonie ortodosse che celebrano le varie feste del calendario liturgico dimostrano il grande attaccamento alla religione e alla fede del popolo rumeno, soprattutto nelle zone rurali e montuose del paese. Le cerimonie durano circa 3 ore per ogni festa o domenica, festeggiano con rito religioso e con grande partecipazione molte più ricorrenze che non da noi, soprattutto quando si tratta della Madonna e dei santi locali ortodossi. Nelle chiese abbiamo sempre visto persone in preghiera e in adorazione, con una intensità rara dalle nostre parti e con una devozione che stupisce chiunque.

L'espressività di questa fede si esalta nelle pitture, su muro o su icone, presenti nelle chiese:

Che siano fatte in stile popolare o con tecniche e stili di elevato livello artistico, esse hanno una intensità e una espressività che colpisce, che insegna, che spiega a questa gente, nel passato soprattutto contadini

e analfabeti, le storie della Bibbia, della vita di Cristo e dei principali



Il gruppo di pellegrini-viaggiatori

loro santi.

Riguardo al secondo punto, tutti quanti avevano dato la loro disponibilità a partecipare a questo viaggio erano stati avvisati che una buona parte del patrimonio artistico del paese era un patrimonio religioso, e che quindi le visite sarebbero state fatte soprattutto a chiese e a musei d'arte sacra.

Possiamo dire che il patrimonio artistico-religioso della Romania si può dividere in tre parti:

-Le chiese in legno della zona di Maramures, nord-est della Romania, patrimonio Unesco e dell'umanità.

-Le chiese in muratura della Bucovina a nord-ovest, sempre patrimonio dell'Unesco e dell'umanità.

-Le zone centrali della Romania (Transilvania soprattutto) con le città più antiche e meglio conservate di tutto il territorio rumeno, tra cui castelli, chiese fortificate e zone di curiosità storica e artistica.

Nella zona di Maramures abbiamo visitato sei chiese, costruite completamente in legno e tutte completamente dipinte all'interno: una recente (Barsana) all'interno di un

bellissimo monastero di suore, e le altre del periodo dal 1600 al 1750, tutt'ora utilizzate e molto ben tenute. Essendo patrimonio Unesco hanno avuto o hanno una disponibilità economica per il loro restauro: ne abbiamo visitate una restaurata 20 anni fa (Surdesti) e che già da segni di deperimento, una non ancora restaurata, tre in restauro e una col restauro terminato da un anno.

L'aiuto di una coppia di amici restauratori ci ha aiutato a conoscere meglio queste chiese, a capire tutti i dipinti che c'erano all'interno e tutte le problematiche che il restauro su legno dà a chi lo esegue.

La tipicità di queste chiese, esistenti ormai solo in Romania, è un grande valore per tutti e per tutti i credenti. Nella Bucovina abbiamo visitato 6 delle 7 chiese in muratura, completamente dipinte sia all'esterno che all'interno.

Lo spettacolo che danno queste chiese è unico, non ne esistono da nessun'altra parte: la vivacità dei colori, le scene della Bibbia e del Vangelo descritte in modo molto scenografico, le liturgie dei santi e le scene dei potenti del tempo sono uno specchio delle capacità artistiche di alcuni sommi pittori del periodo 1450 - 1600, periodo in cui fiorì quest'arte religiosa per ringraziare Dio per la sconfitta delle orde musulmane e per esaltare le grandezze dei personaggi principali di quel periodo. Voronet è una di queste chiese, e viene chiamata la Cappella Sistina d'oriente.

Il resto del viaggio era più culturale che religioso; le visite al Castello di Peles, al Castello di Dracula, alle città di Sighisoara, Brasov, Sibiu, Biertan e Timisoara e alle chiese fortificate della Romania ci hanno indicato quanto sia grande e particolare il patrimonio artistico e culturale di questo paese non ancora completamente turisticizzato. Tutto questo viaggiare, oltre che farci vedere le bellezze naturali della Romania, che sono tante, ci ha messo in contatto con la gente sorprendentemente gioviale, disponibile, accogliente e ha fatto cambiare a molti l'idea che avevano della Romania: un paese difficile con gente difficile. Le loro condizioni economiche non sono ancora al nostro livello ma la voglia di fare e le occasioni che vengono proposte a questa gente porterà di sicuro a una condizione migliore di quella attuale in un futuro non lontano. Oltre agli amici che ci hanno fatto da guida alla scoperta delle chiese del nord della Romania, avevamo una guida capace e che conosceva bene i luoghi visitati: questo ci ha aiutato a meglio conoscere e capire il paese. Il fatto poi di aver fatto il viaggio in pullman ci ha permesso di vedere Budapest in Ungheria, prima tappa del viaggio che molti non avevano visto, e Belgrado in Serbia, ultima tappa prima del rientro, che nessuno di



Una delle chiese visitate nel pellegrinaggio

noi aveva visto prima: mete interessanti che ci hanno permesso di conoscere le capitali di questi due paesi. Gli hotel frequentati erano di ottimo livello e il programma costruito con la Ovet era completo e soddisfacente. In mezzo al "tutto bello" di questo viaggio ci sono stati alcuni disagi, legati soprattutto al mezzo di trasporto utilizzato e alle sue non perfette condizioni: queste

ci hanno fatto tribolare i primi due giorni e gli ultimi due giorni.

Fortunatamente siamo comunque riusciti a svolgere completamente il programma previsto, anche se a volte gli orari di arrivo a destinazione non erano quelli previsti. La buona disponibilità dei partecipanti ha però rimediato a questi inconvenienti.

Anche quest'anno quindi l'esperienza di questo pellegrinaggio è stata a mio avviso molto positiva.

Vedremo per i prossimi anni cosa programmare:

credo che questi viaggi siano una opportunità di esperienza religiosa e culturale da non lasciar cadere. Alla prossima.

A nome del gruppo

Gianni Noris

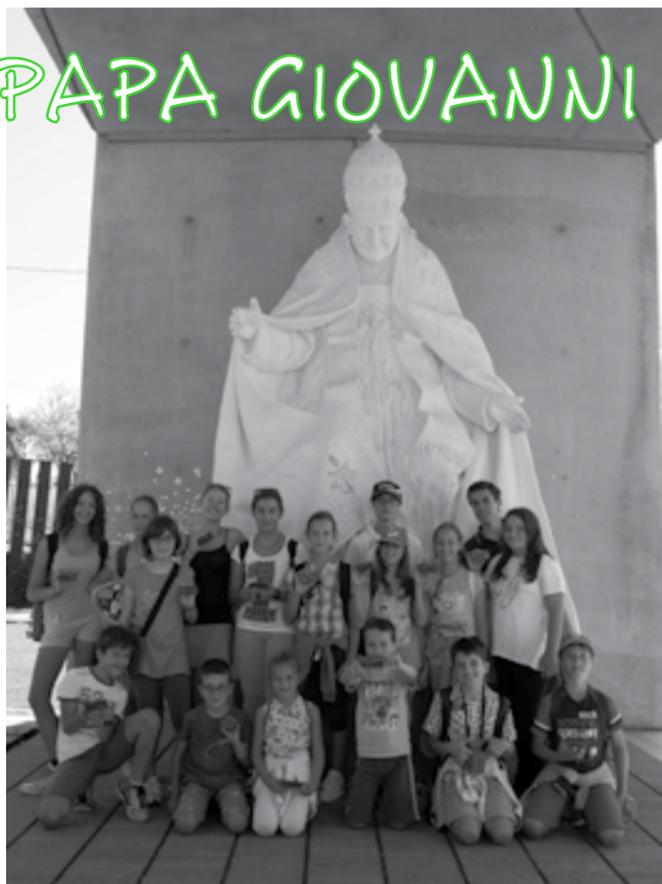


Della nostra Nilde non si dovrebbe dire l'età, come per tutte le donne. Ma "93" portati così bene... Auguri dalla tua comunità.

SULLE ORME DI PAPA GIOVANNI

"Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero; qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata, a guardare questo spettacolo Tornando a casa, troverete i bambini; date a una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del papa. Troverete qualche lacrima da asciugare. Fate qualcosa, dite una parola buona. Il papa è con voi.

(Discorso alla luna, 11/10/1962)



Questo discorso rappresenta il cosiddetto PAPA BUONO, Giovanni XXIII. Ha affascinato il popolo nell'ottobre del lontano 1962 ma tuttora continua ad appassionare tutti noi a più di 50 anni di distanza da



Roncalli,

Giovanni XXIII: il PAPA BUONO! Nella Casa del Pellegrino di Sotto il Monte abbiamo rivissuto la vita del santo in un breve video e ci sono state date delle calamite che sarebbero servite nel famoso GIARDINO DELLA PACE.

"... dite una parola buona" Proprio come disse il

Santo Padre, nel Giardino della Pace ognuno di noi ha scritto, sulle calamite, un pensiero, una preghiera rivolta ad una persona cara. Come ormai è usanza abbiamo attaccato i nostri pensieri sui 333 steli di

ferro che come un abbraccio racchiudono il giardino. Nella cripta sottostante il giardino e nella chiesa



parrocchiale di Sotto il Monte abbiamo pregato leggendo diverse frasi pronunciate dal Santo Padre e ammirando un magnifico mosaico in legno che ritrae il papa buono.

Siamo saliti, passando per Cà Maitino residenza estiva del papa, sulla torre di San Giovanni dove precedentemente era collocata la vecchia



chiesa parrocchiale che verso il 1900 cadde in degrado e si racconta che per il rammarico di veder distrutta la "sua" chiesa,

La giornata ormai è finita e a malincuore abbiamo lasciato il paese nativo di Giovanni, dopo aver trascorso dei bei momenti di preghiera, condivisione e svago: proprio ciò che Giovanni ha voluto trasmettere ai chierichetti e ai giovani in generale. Vorremo ringraziare in particolare chi ci

ha accompagnato e testimoniare alla comunità di Comenduno la presenza tra tutti noi di San Giovanni XXIII, proprio come disse nel "discorso alla luna".

Riassumiamo i nostri ringraziamenti



Papa Giovanni pianse. "... fate qualcosa" Forse il Papa non intendeva proprio questo, ma nel giardino della torre abbiamo mangiato e ci siamo divertiti e la nostra tutti insieme a giocare.

Scesi dalle pendici del monte abbiamo visitato la casa natale, un insieme di stanze che raccontano meglio di ogni cosa l'infanzia di Angelo Giuseppe Roncalli. La visita a Sotto il Monte ci ha dato tanto: Giovanni ha dato tanto, ma anche noi abbiamo voluto lasciare un piccolo pensiero, segno della riconoscenza dei chierichetti verso il Papa: due candele con una frase sempre del Santo Padre rivolta ai ministranti: "voi chierichetti siete una candida schiera che serve dio all'altare nei fratelli".



testimonianza attraverso una frase presente nel testamento spirituale di Giovanni XXIII: "Tutti ricordo e per tutti pregherò arriverci"...

Per i chierichetti Mattia e Ivan

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- Chirurgia orale • Implantologia •
- Parodontologia • Conservativa •
- Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

Riceve per appuntamento
al n° 348 - 9984722

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645

PASSO DOPO PASSO

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Coriola

L'idea mi era stata proposta dagli amici Efrem e Graziella: *faremo un pellegrinaggio a fine Agosto, ti va di partecipare?*

E così, cessato il diluvio, alle 7.30 sono già sotto i portici della parrocchiale di Comenduno, in anticipo sull'orario fissato per l'appuntamento. La pioggia continua imperterrita ad ignorare il nostro obiettivo, ma che importa, contribuisce a rendere più interessante la camminata.

All'ora stabilita ci siamo tutti e si parte, si scende verso il fiume per incrociare la ciclabile che ci porterà fino alla prima meta: la casa dell'orfano nei pressi di Clusone a circa 15 chilometri.

Siamo una ventina, dal piccolo Davide di 5 anni a chi di anni ne ha un po' di più e di cammini ne ha già fatti tanti e non solo sulla strada.

Lo spirito è alto e sotto la mantella, con l'ombrello in mano camminiamo con passo spedito sulla sterrata, a quest'ora, insolitamente deserta.

Io sono pellegrino per i pellegrini nel senso di: "forestiero" in quanto a parte due o tre, gli altri sono per me sconosciuti, ma basta poco, qualche minuto ed è come se li conoscessi da sempre, come se avessi fatto con loro altri pellegrinaggi; forza della semplicità propria del camminare che prepara il terreno fertile per condividere, ed in breve anch'io non sono più forestiero, ma pellegrino in un gruppo di pellegrini.

Durante il cammino abbiamo modo di apprezzare la bellezza del percorso. Forse siamo abituati a percorrerlo preoccupandoci più della nostra resa atletica che di ciò che incontriamo. Marilisa, esperta botanica, ci parla delle caratteristiche di alcune piante e frutti, alcuni commestibili altri no.

Con questo spirito seguiamo ed arriviamo a Ponte Nossa giusto per l'ora di pranzo. Ci raggiunge Walter, trasformatosi nel frattempo in cavallo a favore del piccolo Davide che considerata la sua età e la lunghezza del cammino ha preferito, per necessità, trasformarsi a sua volta in fantino.

Qualcuno ha provveduto a procurarsi una buona bottiglia di vino in nome della tradizione del pellegrino ed io, da pellegrino principiante, partecipo volentieri all'assaggio.

Un'ora circa di pausa e poi si riparte. Mancano pochi chilometri alla meta del primo giorno: la Casa dell'Orfano,

costruita per accogliere gli orfani di guerra, ci si presenta per quel che rimane del vecchio complesso, ma pur sempre luogo affascinante.



Verso sera dopo esserci sistemati ci si trova davanti alla chiesetta per condividere il pensiero di fine giornata; brevi preghiere e letture di testi sacri e poi il gesto semplice ma significativo di depositare ai piedi della statua della Madonna un fiore bianco, ciascuno il suo, raccolto appena prima nei dintorni.

Un piccolo gesto che per ciascuno ha un suo proprio personale e importante significato.

Nel frattempo Elena distribuisce un documento che ha preparato, dove si accenna alla storia dei paesi che attraverseremo il giorno dopo, da Clusone a Sovere.

Poi dal sacro al profano: la cena preparata per noi dai volontari che diventa momento di scambio di battute, di riassunto del cammino fatto, di apprezzamenti reciproci e quant'altro contribuisce a rendere la tavolata un piccolo teatro improvvisato.

Non poteva mancare il momento del canto e qui danno sfoggio della loro bravura il chitarrista, Walter, Elena, Graziella e via via tutti gli altri.

Si passa poi alla sfida donne-uomini al TABOO, gioco da tavola che noi uomini, con studiati accorgimenti, lasciamo cavallerescamente vincere alle donne.

Infine il gioco per divertire i ragazzi: la caccia alla volpe. Un adulto (la volpe) si nasconde nel parco ed i ragazzi muniti di pila ed accompagnati da altri adulti devono trovarlo. Divertente per tutti grandi e piccoli, volpe e cacciatori.

Infine a letto, domani si riparte!

Dopo la colazione ed una breve preghiera si parte sotto la pioggia che ci accompagnerà per tutto il cammino.

Sostiamo per il pranzo sotto il portico del convento dei frati di Sovere ormai abbandonato.

Più tardi ci sistemiamo nei locali messi a disposizione dal parroco del paese.

Per il pomeriggio è programmato un incontro con suor Emanuela presso il convento di clausura delle Clarisse di Lovere: alcuni di noi decidono di andarci a piedi, altri in macchina.

Il sole ormai è padrone del cielo e la camminata, liberi da zaini ombrelli e altro, diventa una piacevolissima passeg-

giata. Attraversiamo Sellere un piccolo e simpatico paese, ed imbocchiamo la mulattiera che ci porta al convento dei frati cappuccini di Lovere; da qui la vista del lago d'Iseo è stupenda e da qui si intravede la nostra meta di domani: Montisola.

L'incontro con suor Emanuela è piacevole e costruttivo; ci parla in modo semplice e piena di entusiasmo per la vita; ci racconta del valore del cammino, del "movimento" e noi troviamo familiari quei pensieri che un po' ci hanno già accompagnato nei giorni precedenti: il movimento, caratteristica del pellegrino, trasportato all'interno di ciascuno di noi, il movimento interiore dell'uomo verso un suo obiettivo, verso la conoscenza di se, movimento necessario per la sua crescita umana e di conseguenza spirituale.

Il giorno dopo si parte per Montisola, ci si alza presto e dopo aver salutato il sacerdote che ci ha ospitato, raggiungiamo Lovere.

C'è tempo per la colazione stile turista, caffè, cappuccino e briosce. La giornata si preannuncia bellissima, c'è il sole e la temperatura è calda: l'ideale per la traghettiata.

Visti dal lago i paesi di costa sono dei quadri stupendi, colori pastello riflessi nelle acque e tanto verde attorno. Un paesaggio da poesia ci accompagna fino all'approdo sull'isola.

Saliamo al santuario lungo la mulattiera circondati da un paesaggio da ammirare; una volta in cima, ci raccogliamo all'interno della chiesa per la S. Messa celebrata da Don Diego che per l'occasione ci ha raggiunti, chiudendo e consacrando attorno all'altare questi tre giorni di cammino.

Può sembrare una storia finita, ma non lo è, ci si lascia con un briciolo di sincera commozione e con tanta voglia di ritrovarsi per un'altra bella storia.

Raccontare la cronaca del pellegrinaggio è facile, basta elencare i fatti ed i gesti... Ma descrivere ciò che un pellegrino prova passo dopo passo e ciò che avverte attorno a se, non è semplice.

Quando si cammina accanto all'altro, in silenzio o no, quando si condivide un pezzo di pane o un goccio di vino, quando si guarda negli occhi chi è vicino e vi si legge serenità, semplicità e gioia di vivere, ogni attimo è sempre meno forestiero e sempre più "movimento" condiviso, così come diceva suor Emanuela.

E così cresce, la propria personale spiritualità, diversa per ognuno e che ognuno manifesta in modo diverso, ma che consolida nel rapporto con i gli altri la più alta gratificazione.

Dalle cronache di un pellegrino principiante

Quando i miei figli, Francesco, Giulia e Davide mi hanno chiesto di fare il cammino a Montisola non ho avuto nessuna esitazione ad accettare, è un periodo della

mia vita in cui ho riscoperto la bellezza del rimettersi in gioco, la forza del coraggio, la meraviglia del cammino senza contare i passi, la spontaneità ad affidarmi all'altro, dire "sì" alle opportunità che ogni giorno la vita mi offre. In particolare non ho avuto alcun timore a condividere la responsabilità di Davide, che dati i suoi 5 anni non avrebbe potuto fisicamente camminare fino a Montisola da solo, con Walter, che si è subito offerto come primo "cavallo!". Così venerdì 22 Agosto è iniziata la nostra avventura: cielo grigio, pioggia... ma sole splendente dentro al cuore. Prima tappa Comenduno Ponte Selva, seconda tappa Sovere, terza Santuario della Coriola a Montisola.

Nel cammino i cavalli sono diventati 3, la strada è stata percorsa mai in solitudine ma sempre con qualcuno a fianco, inoltre c'era anche chi partecipava "solo" spiritualmente al cammino: gli sms e il loro pensiero si faceva vita vicino a me. Poi il riposo, i pranzi insieme, gli ombrelli scambiati, la ricerca di un bar per la colazione, la caccia alla volpe, il traghetto, i canti, la preghiera, la

riflessione con la suora di clausura (stupenda!) con merenda, il salto delle pozze anghe-re... Non conta quanto sia lunga la strada perché chi cammina con

te diventa parte di te! L'augurio è essere capaci di far diventare sentiero la vita di ogni giorno, vedendo l'altro con occhi diversi...

Buon cammino a tutti e grazie di cuore ai compagni di viaggio di questi splendidi giorni!

Mara

"Abbiamo camminato bene, tutti insieme ci siamo stancati di meno"

Davide

"Camminare insieme è stato bello, sia con il sole che con la pioggia. Venerdì ci siamo conosciuti e il resto dei giorni ci siamo divertiti... camminando"

Giulia

"Un modo per conoscersi, parlare e divertirsi, ma anche ampliare la propria conoscenza dei luoghi in cui viviamo"

Francesco

Due note sulla festa

Insieme ai vari e frequenti menù e alla musica fatta ogni sera da cantanti e strumenti diversi, abbiamo cercato di organizzare alcune cose per, da una parte, tenere occupata la gente durante la serata, e dall'altra parte per cercare di dare un po' di ossigeno alle piangenti casse dell'Oratorio.

Sono state tre le cose organizzate: una lotteria, una serie di tombole e una pesca di beneficenza.

Per la lotteria si è visto percorrere le strade del paese (e non solo) un nutrito gruppo di persone (la Zia Rina, qualche ragazza, gli addetti alla lotteria e persone varie) che sono riuscite a vendere un considerevole numero di biglietti, maggiore rispetto a quelli venduti lo scorso anno, con un automatico incremento dei risultati economici. Per mettere tutti al corrente di quale è stata la conclusione di questa lotteria e perché tutti possano controllare se hanno avuto fortuna, ecco l'elenco dei numeri vincenti:

1° premio al n° 7172	1000 € in buoni acquisto
2° premio al n° 0280	500 €
3° premio al n° 7437	200 €
4° premio al n° 2951	100 €
5° premio al n° 3016	100 €
6° premio al n° 6634	50 €
7° premio al n° 1010	
8° premio al n° 0724	
9° premio al n° 7692	
10° premio al n° 8033	

Durante i due week end di festa sono state fatte anche 5 tombole, con buona partecipazione di gente e automatico buon risultato economico.

Sia le cinquine che le tombole avevano dei premi consistenti, e i vincitori sono stati molto contenti e questo ha fatto sì che ogni sera gli aspiranti alla fortuna fossero più numerosi.

E' stata fatta anche la Pesca di Beneficenza: lo sforzo delle persone che vi si erano dedicate, la loro continua presenza e la proverbiale generosità dei comendunesi hanno fatto in modo che anche questo abituale appuntamento abbia dato i suoi buoni risultati economici.

Non tocca a queste "due note" tirare le somme di tutta la festa, né dal punto di vista religioso (molto importante come ben spiegato da Don Diego sul Bollettino precedente) né da quello economico: quello che posso dire è che il numero dei volontari che ho visto all'opera e lo sforzo da essi profuso mi ha veramente impressionato e mi ha dato modo di spingere anche me stesso a una partecipazione ancora più motivata.

Gianni

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

SI RICOMINCIA!

BENVENUTI E RENTORNATI A TUTTI I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il 1° Settembre la scuola dell'infanzia ha riaperto le porte ai bambini. Il mese di settembre è infatti dedicato all' "accoglienza" dei bambini, con particolare attenzione ai nuovi iscritti, contenti ma anche un po' timorosi di trovarsi inseriti in un ambiente poco conosciuto.

Questo periodo dedicato all'inserimento non scandisce solo l'inizio dell'anno scolastico, ma costituisce l'essenza dell'esperienza educativa e delle relazioni. Inoltre facilita il processo di "separazione" dall'adulto di riferimento.

L'inserimento del bambino è un momento fondamentale che dev'essere vissuto con serenità, preferibilmente con la vicinanza di un genitore che lo aiuti in un momento di passaggio dalla famiglia alla scuola. Il primo giorno di scuola, come ogni prima volta, è un evento unico ed importante nella vita di ciascun bambino. Per lui non è facile separarsi dal genitore, ma altrettanto difficile e complesso è per il genitore separarsi dal proprio figlio. In questo mese vogliamo promuovere nel bambino un atteggiamento di fiducia nei confronti del nuovo contesto, aiutarlo a stabilire relazioni positive con adulti e bambini, invogliarlo a tornare alla scuola dell'infanzia superando il distacco dai familiari e far sì che viva la scuola dell'infanzia come esperienza piacevole e stimolante.

È favorevole, all'inizio di questa nuova avventura, presentare un ambiente gradevole, funzionale, colorato e allegro, che incuriosisca, coinvolga e invogli ognuno alla scoperta dei diversi ambienti e dei giochi presenti.

Per agevolare il distacco abbiamo dedicato ai nuovi arrivati i primi giorni di scuola e, in un giorno di questi, i genitori si sono fermati a pranzo con i propri figli per condividere un evento così importante e delicato in serenità e allegria. L'esperienza è stata molto positiva e un buon punto d'inizio per questo nuovo anno scolastico.

Che altro dire.....

BUONA AVVENTURA A TUTTI!

Le maestre



SAHARAWI: CONFLITTO INFINITO

Le notizie che non appaiono nei TG

Ormai da alcuni anni il gruppo missionario ospita per una settimana in oratorio un gruppo di bambini provenienti dal Saharawi; scopo dell'ospitalità è consentire ai piccoli di trascorrere un periodo di vacanza lontano dal deserto, dove sono confinati con il loro popolo: relegati nella fascia meno ospitale e produttiva del Sahara, devono la loro sopravvivenza alle donazioni delle organizzazioni non governative e agli aiuti di governi amici e di amministrazioni regionali spagnole e comunitarie. Altri Saharawi sono tributari dell'Algeria che ha concesso 5 campi profughi nei pressi di Tindouf oltre all'amministrazione di parte del deserto dell'Hammada. Incuriosita da una tale realtà ho cercato di documentarmi sul perché di questa situazione e ne ho tratto notizie, talora contraddittorie e non sempre obiettive. Nel novembre del 1975, con la marcia pacifica di 350.000 uomini, il Marocco si riprese il Sahara Occidentale, fino a quel momento occupato dalla Spagna. Ritirandosi la Spagna lasciò al Marocco il compito di sbrogliare la questione territoriale con i vicini Mauritania ed Algeria, interessati anch'essi a questa parte del Sahara: 400 sono i Km. confinanti col Marocco, 40 con l'Algeria e 1560 con la Mauritania. Mentre la Mauritania si è astenuta da qualsiasi pretesa territoriale, Algeria e Marocco hanno innescato un conflitto, aperto ormai da 38 anni. Di fronte alle pretese del Marocco, l'Algeria ha sostenuto e finanziato un movimento di liberazione del Saha-

ra: il Polisario. L'Algeria dei militari (che governano il paese dal 1962) è ferma nella sua posizione di principio: permettere alle popolazioni di quella regione di autodeterminarsi.

La contraddizione algerina sta nel fatto che, pur avendo un regime militare che nega qualsiasi autonomia ai berberi Kabili, afferma invece il diritto dei Saharawi all'autonomia dal Marocco.

Tra l'altro, secondo un articolo dell'Espresso (6 marzo 2014) a firma di Tahar Ben Jelloum, i campi di Tindouf, dove sono confinati i Saharawi, sono diventati dei campi di addestramento

del terrorismo internazionale.

Bruce Riedel, direttore dell'Intelligence Project del Brookings Institution, ha scritto che i generali algerini hanno deciso di prolungare nel tempo e il più a lungo possibile lo status quo, temendo ogni sviluppo che possa andare verso una qualsiasi apertura che possa portare a rivendicazioni democratiche che ai loro occhi rappresentano un pericolo.

Dal canto suo il Marocco detiene il controllo delle miniere di fosfati di cui è ricca la regione ed ha investito capitali per edificare porti, reti elettriche, idriche e stradali.

Come si può facilmente intuire la questione è molto intricata e sarà molto difficile trovare una via d'uscita che accontenti sia il Marocco che l'Algeria e che possa dare finalmente una Terra a questo sfortunato popolo Saharawiano.

Isella



La cartina mostra la Berm, cioè il muro costruito dal Marocco lungo tutto il territorio del Sahara occidentale per allontanare i ribelli del fronte Polisario

POCHI LO SANNO

Quest'estate un nostro giovane compaesano, Marco Noris, ha partecipato ad un progetto promosso dal CAI che prende il nome di "Sentieri Creativi", realizzando un'installazione presso i Laghi Gemelli, una suggestiva località delle nostre Alpi Orobie, raggiungibile a piedi dalla Val Brembana o da Valcanale.

Marco ha costruito due isole (oserei dire: due belle isole floreali) e le ha collocate nel punto più stretto dei Laghi Gemelli, prendendo spunto dalla leggenda che narra la storia di due ragazzi innamorati, scappati da casa per coronare il loro amore. Si racconta che nella fuga i due sventurati siano precipitati in un dirupo aprendo due conche, nelle quali ha iniziato a sgorgare acqua fino a dar vita a due laghetti quasi simmetrici: appunto i Laghi Gemelli.

Da qui il titolo dell'installazione "Lui e Lei", rappresentata dalle due isole artificiali che però purtroppo ora verranno rimosse, perché così prevedeva il progetto, che aveva durata fino al 14 settembre.

Il video dell'installazione e le informazioni nel dettaglio sono reperibili sul sito

www.sentiericreativi.it.

Marco ha realizzato tutto questo con il contributo e la collaborazione di numerose ditte, enti ma anche amici, alcuni dei quali di Comenduno...ma soprattutto l'ha fatto con grande passione! A lui vanno i nostri complimenti e i nostri migliori auguri di buon proseguimento degli studi e delle esperienze!

UN CARO ABBRACCIO DALLA TUA COMUNITÀ.



UN PEZZO DELLA NOSTRA VITA

Racconto di un'esperienza in terra di missione

Quest'estate abbiamo deciso di non fare la solita vacanza al mare con gli amici, ma di partire per un'esperienza in terra di missione. L'obiettivo era quello di conoscere il lavoro dei missionari e cercare di comprendere una realtà completamente diversa dalla nostra.

Così ci siamo rivolti al Centro Missionario Diocesano e abbiamo partecipato, insieme ad altri 80 ragazzi, a degli incontri formativi che ci hanno preparato a vivere appieno questa esperienza.

Quando ci è stato detto che la nostra meta sarebbe stata

Padre Claudio, missionario della congregazione degli Scolopi che, insieme ad altri 3 padri, si occupa



(giorno del bambino), festa dedicata ai più piccoli in cui al posto delle lezioni vengono organizzati balli e giochi. Nei giorni precedenti, abbiamo preparato un pacchettino per ogni bambino con caramelle e un piccolo gioco usato; i bambini erano entusiasti e ci siamo stupiti di come sia bastato un piccolo pensiero per vederli al settimo cielo.

Dopo questi bellissimi giorni passati nella primaria, abbiamo trascorso la settimana successiva con i ragazzi della scuola secondaria (13-18 anni). Ci hanno subito accolto e invitato a trascorrere con loro le

della gestione della scuola primaria e secondaria della città.

Infatti, uno dei maggiori problemi in Argentina è l'istruzione poiché quella dell'obbligo fornita dallo Stato non garantisce ai ragazzi nemmeno le basi essenziali. I ragazzi non vanno a scuola; molto spesso i professori non si presentano in aula e, anche quando ci sono, non si preoccupano di svolgere le lezioni. Le scuole gestite dai Padri Scolopi invece forniscono una buona preparazione e si impegnano soprattutto a dare ai ragazzi dei valori e dei principi che li aiutino nella loro crescita.

Noi abbiamo avuto la possibilità di trascorrere del tempo con i bambini della primaria (6-12 anni circa), aiutandoli durante le lezioni e stando con loro durante i momenti di gioco. È stato incredibile vedere come questi bambini si divertono con poco e si emozionano per il solo fatto di stare con loro e di dargli affetto. Inoltre, abbiamo condiviso con i bambini il "dia del nino"

lezioni; erano molto curiosi di conoscere le nostre abitudini e la nostra realtà "europea", così diversa dal loro paese. Inoltre, alcuni ragazzi della scuola fanno parte del gruppo missionario e ci hanno invitato a una loro riunione durante la quale abbiamo condiviso le nostre esperienze.

Durante la nostra permanenza a Quimili, abbiamo notato come questo paese sia diverso dai nostri non solo strutturalmente, ma soprattutto nella mentalità dei suoi abitanti. Passando per le vie, molte delle quali in terra battuta, ciò che colpisce sono le piccole case in mattoni rossi, senza finestre, con tetti in lamiera o plastica, spesso grandi non più di 20 metri quadrati e abitate da 7-10 persone. Nelle zone più periferiche del paese, molte case non hanno né acqua né corrente elettrica. Per gli abitanti di Quimili la casa è solo il posto in cui dormire, ma tutto il resto della giornata lo passano al di fuori.

I padri ci hanno spiegato che molti

bambini di Quimili non hanno mai visto le loro madri cucinare e i loro padri lavorare. Nella scuola vengono dati agli alunni colazione, pranzo e merenda in quanto, una volta tornati a casa, spesso non ricevono più nulla da mangiare. Lo stato distribuisce sussidi alle famiglie in base al numero di figli e spesso mettere al mondo un bambino è solo una scelta economica. La cosa assurda è che spesso sono i genitori a spendere questi sussidi solo per i propri bisogni e lasciano che sia la scuola ad occuparsi di dare cibo e vestiti ai loro figli. Non è inusuale vedere madri grasse e figli malnutriti!

Il concetto di famiglia, inoltre, è molto diverso dal nostro. Gli uomini hanno l'abitudine di lasciare le ragazze non appena queste restano incinta e queste spesso cercano di avere un figlio quando sono ancora adolescenti, considerandolo come l'unica

proprietà che, anche nella povertà, non gli può essere tolta. Ci sono quindi famiglie composte dalla madre e da 7-8 figli avuti da relazioni con uomini diversi. Parlando con i sacerdoti della parrocchia ci siamo stupiti di sapere che nell'ultimo anno sono stati celebrati solo

2 matrimoni e ben 200 battesimi.

La corruzione è un altro dei gravi problemi di Quimili. Ci è stato raccontato di candidati sindaci dare ai cittadini sedie e materassi in cambio della propria scheda elettorale per assicurarsi il voto; poliziotti e medici che passano le ore di servizio giocando a calcetto; notai che rubano terreni; presidi usare il denaro destinato alla scuola per ristrutturarsi la casa; piste di atterraggio per aerei della droga: il tutto alla luce del sole e senza opposizione o volontà di migliorare le cose. Nonostante tutto ciò, le persone vivono con leggerezza e non sembrano preoccupati da queste situazioni. Il lavoro dei missionari è anche quello di modificare e migliorare, attraverso l'educazione, questo atteggiamento superficiale.

Questa esperienza ci ha arricchito anche perché ci ha permesso di uscire dalla nostra realtà e accorgerci delle diversità che ci sono anche in un paese come l'Argentina in cui l'80% delle persone ha nonni italiani!

Chiara e Davide



CALENDARIO MANI IN PASTA

PRO ORATORIO

PRO MISSIONI

27 SETTEMBRE 2014

13 OTTOBRE 2014

15 NOVEMBRE 2014

13 DICEMBRE 2014

17 GENNAIO 2015

14 FEBBRAIO 2015

14 MARZO 2015

18 APRILE 2015

16 MAGGIO 2015

6 GIUGNO 2015

PER UNA DOZZINA DI UOVA fu promossa in quarta elementare

Se qualcuno avesse ancora dubbi sul fatto che a Comenduno, e in particolare in via degli Alpini, si respiri aria di longevità (sono vari gli ottantenni e i novantenni che vi abitano), sono andato a bussare alla casa di Maria Martinelli fu Andrea, classe 1924. Lasciatemi dire che un accostamento frequente agli anziani, realtà silenziosa ma amata nel nostro paese, ci consente di attingere una sapienza che oggi sta scomparendo. Con il loro desiderio di comunicare e di raccontare, ci ricordano che è anche un dovere fermarci e allontanarci ogni tanto dalle mille attività che riteniamo senza proroga, per accogliere il loro sorriso e la loro semplicità. Così è successo per la protagonista di questa intervista: Martinelli Maria, un'arzilla signora nata in località Roncaglia nel 1924. Ora abita in località Torre in Comenduno alta. E' un pomeriggio limpido e soleggiato, la signora Maria è seduta su un divano sul terrazzo di casa sua; da lì si ammira un bel paesaggio, intorno alla casa vi son un bel giardino e un piccolo orto che nella stagione propizia è ricco di tante verdure.



La nonna Angelina

Dopo alcune notizie sulla sua infanzia, nelle quali sottolinea la povertà della vita di allora e il duro lavoro al quale tutti erano sottoposti, la signora Maria ci racconta che né suo padre, che sapeva solo fare la sua firma, né sua madre, erano capaci di leggere e di scrivere, ma nella vita poi bene o male si sono arrangiati lo stesso. *"Nella mia famiglia, tra fratelli e sorelle, eravamo in tredici. In confidenza mia madre mi confessava di aver avuto una bella bambina che sembrava una Maria Bambina, ma il Signore gliel'aveva presa, lasciandole invece me che ero la più brutta. Tra le varie amiche, ne avevo una che si chiamava Anèta del Seerì: giocavamo insieme, a lei piaceva leggere e si recava di frequente in biblioteca presso la casa del parroco, vicino alla vecchia chiesa di S. Alessandro. 'Se vieni anche tu - mi diceva -almeno ti istruisci un po' perché sei proprio 'indrè de cotùira'. Ricordo di aver sempre frequentato di malavoglia*

le prime quattro classi elementari. Avevo come insegnante la maestra Cassina con soprannome "Colenghina", che era molto severa. Impiegavo mezz'ora per recarmi a scuola percorrendo la strada sotto il canale rialzato che dalla Roncaglia conduceva a Comenduno.

Calzavo un paio di zoccoli sia d'estate che d'inverno. Nella stagione invernale potevo contemplare degli splendidi presepi: non erano altro che lo scarico dell'acqua del canale che creava delle splendide stalattiti di ghiaccio nelle notti d'inverno.

Confesso di essere stata promossa in quarta elementare perché mia madre portò alla maestra una dozzina di uova. La maestra un anno mi condusse ad Alzano a casa sua, mi sembrava di essere andata chissà dove.

Vicino a casa alla Roncaglia, aveva l'abitazione anche un noto personaggio comendunese, Pietro Fasoli, inventore di grande fama. Lui e sua moglie ci invitarono per una gita a Milano. Io e mia madre Angelina rimanemmo con loro per otto giorni nella metropoli lombarda e un giorno, uscendo per fare la spesa, arrivata nel mezzo

della strada fra il grande caos di macchine che sfrecciavano da ogni parte, io non riuscii più a muovermi sino a che un signore, dandomi la mano, mi aiutò ad attraversare. Ci portarono anche ad uno spettacolo di varietà: nel vedere tutte quelle ballerine mezze nude con il culo per aria mia madre esclamò: ' Chè i ma fa ndà a l'inferno, meglio tornare alla Roncaglia!'

A quel tempo le donne a Milano iniziavano a fare uso di cosmetici e una signora aveva le labbra dipinte di rossetto, molto evidente. Angelina osservandola esclamò: 'Ma guarda che infiammazione si è presa quella signora, guarda che labbra rosse arroventate!'

Ancora, Angelina venne invitata a bere il caffè da un'amica e notò sul dorso di una sedia un reggiseno. 'Ma sua figlia ha avuto due gemelli? Vedo che ci sono due cappellini...!'

Sicuramente alla Roncaglia queste donne con una tribù di figli non si erano mai sognate di modellare il seno per sorreggerlo. Sembrerebbero barzellette, quelle raccontate da Maria, ma la sua vita familiare era un continuo susseguirsi di aneddoti scherzosi e spontanei.

Maria prosegue il suo racconto: *"Il nonno si ammalò e oltre al dottore chiamammo il prete, era allora parroco don Boffelli, per una benedizione; il prete prese chiese dell'Acqua Santa, che di norma si usava tenere in tutte le famiglie di una volta, ma la nonna non sapeva di averla e allora, senza pensarci troppo prese dal secchio una scodella d'acqua e la porse al prete per una buona benedizione.*

Nel periodo dell'ultima guerra ci furono bombardamenti e frequenti incursioni. Al rumore di un aereo mia madre mi diceva di chiudere le griglie perché non succedesse che l'aereo entrasse in casa.

Vicino a casa nostra passava il treno Bergamo - Clusone e si notava che durante le incursioni aeree anche il treno si fermava mimetizzandosi nella natura.

Tra i miei fratelli c'era Angelì. La domenica dalla Roncaglia scendeva in paese tutto vestito a festa. La madre al lunedì gli sistemava i vestiti e gli chiedeva: 'Dove hai lasciato i calzini?' 'Non lo so!'. La domenica dopo, i calzini mancavano ancora: 'Ma dove li hai lasciati? Se hai portato a casa le scarpe, dove sono i calzini?'. Il fatto è che ritornando, spogliava scarpe e calzini e camminava a piedi nudi, mettendosi le scarpe a tracolla, e i calzini li perdeva per strada.

Per le festività all'Angelì confezionarono una camicia nuova e moderna e la domenica la indossò. Era appena nevicato e rincasò a notte fonda nelle strade buie di allora. Al mattino si accorsero che nella camicia nuova c'era un grosso strappo e che inoltre non c'era più il portafoglio. Era successo che rincasando ubriaco si era addormentato per strada ed era rotolato in un

fosso. Ritornato sui suoi passi, si accorse che nel fosso c'era della neve calpestata, si fermò e notò in fondo il portafoglio, mentre lo strappo era avvenuto rotolando sotto un filo spinato.

Nel periodo dei funghi al mattino, che partisse presto o tardi, li portava sempre a casa. Un mattino si era perfino addormentato sul sentiero, i passanti si erano impressionati, ma lui dormiva beatamente.

Dove non arrivavano le avventure arrivava il vino. Un sabato pomeriggio era uscito ed era rimasto fuori tutta la notte. Tornando a casa domenica mattina, dalla madre si prese un duro rimprovero: 'Bröt porco, sei appena arrivato e non sei ancora andato a letto!'. E lui: 'Mi dite sempre di ringraziare il Signore intanto che siamo fuori dal letto, è per questo che io ho pensato di non entrarci!'

In casa Martinelli si dormiva nel 'paiù'. Al mattino il primo che si alzava metteva le scarpe, gli altri non potevano fare altro che andare a piedi nudi o con un paio di zoccoli.

Alla Roncaglia il servizio dell'acqua era dato da una sorgente poco lontana da casa, d'estate era molto fresca, si andava ad attingerla per bere e per la cucina. Sul posto c'era la possibilità di lavare i panni e di usarla per innaffiare i campi nei periodi di siccità; per il servizio della stalla, le mucche si conducevano sul posto".

Continua nel prossimo numero
A cura di E. Belotti



Canale rialzato Honegger. Sotto fungeva da strada che dalla Roncaglia portava a Comenduno

AC

Comendunese
arredamenti

ESPOSIZIONE

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino
(BG)
Tel. 035 773 352
Fax 035 774 173
comendunesearreda@tiscali.it

www.comendunesearredamenti.com

FLASH FLASH FLASH



Il prossimo bollettino sarà pronto per sabato 18 ottobre e per prepararlo la redazione si ritrova mercoledì 1 ottobre in oratorio alle ore 20,45. Ci aspettiamo la collaborazione dei gruppi....

In tutte le case della comunità è arrivato insieme al bollettino di giugno il libretto n°5 di "Comenduno...c'è!!! Da una comunità che fa festa...a una comunità che è festa!"

Leggendolo, ci siamo accorti che non era solo la comunicazione con le date della festa di S.Alessandro, dato che cartelloni e comunicazioni sono state fatte man mano che la festa si avvicinava, ma andava oltre. Le riflessioni sulla festa patronale, lo stare insieme, il servizio, la testimonianza, la comunità, l'ascolto, la condivisione, la gratuità, la fiducia erano, secondo me, le medicine per quell'ospedale da campo presentato durante la festa dell'oratorio di inizio giugno che va ripreso seriamente. Penso che qualche grazie lo dobbiamo dare: al nostro Don che ci ha regalato la linea di riflessione, agli sponsor per il loro sempre più prezioso contributo senza dimenticarci di chi li ha cercati e contattati per avere il risultato.

Quando sarà pronto questo bollettino, i nostri ragazzi delle elementari e le loro insegnanti si saranno certamente ambientati alla scuola nuova e apprezzato la moderna struttura.

Come tutte le cose nuove servirà tempo per abituarci.....ma l'abbiamo attesa tanto.

La nostra comunità è stata invitata domenica 14 settembre nella casa dei Dehoniani per la presentazione e condivisione dell'anno pastorale 2014-2015. Sul volantino distribuito a tutti i gruppi (più di quaranta) che sono stati invitati a partecipare Don Diego conclude con questo pensiero di speranza: "Penso che non piaccia a nessuno una comunità cristiana grigia, monotona, indefinita e amorfa... Come vorrei che la nostra comunità diventasse luogo e tempo per scaldare il cuore mentre premurosamente si viene soccorsi..."

Domenica 21 settembre inizio del nuovo anno della catechesi con presentazione dei catechisti che si impegneranno nel prossimo anno sociale. Parlare oggi di catechesi è un po' sfidare il nostro tempo e il nostro quotidiano profondamente cambiato in breve periodo. Anche perché catechesi non è una parola per i bambini-ragazzi, ma soprattutto per gli adulti altrimenti è una parola vuota. Certamente è un impegno faticoso che però non va vissuto con uno sguardo all'orologio, ma è anche occasione di incontro, di creare uno spazio di conoscenza attraverso il racconto personale e di altri. La Parola riguarda l'adulto e la sua vita quotidiana e per il ragazzo guardare il genitore renderà più credibile il suo momento di catechesi. La catechesi è un salto di qualità nei modi di vivere... ma staremo tutti meglio.

noris mariateresa rosbuco

FESTA COSCRITTI CLASSE 1944

Si comunica a tutti i coscritti e coscritte nati o residenti in Comenduno che la festa per il nostro 70° compleanno è fissata per Domenica 30 Novembre 2014.

L'appuntamento è per la S.Messa delle ore 10 in Parrocchia.

Successivamente seguirà programma.

Giuliana Noris tel. 3294660111

Adriano Breda tel. 035753639

Pietro Noris tel. 3357736863



G.S. A. MARINELLI
COMENDUNO - BG
Alpinismo escursionistico



Federazione
Italiana
Escursionismo

Programma escursioni ottobre 2014

Organizzate dal G.S. Marinelli nell'ambito delle attività promozionali e ricreative della FIE

Giovedì 2 Ottobre 2014

Monte Cavallo (m. 2323)



M.te Cavallo vista dalla Forc. Rossa

Giovedì 16 Ottobre 2014

Laghi della Conca del Baitone



Lago baitone visto dal rif. Tonolini

Giovedì 9 Ottobre 2014

Pizzo Arera (m. 2512)



Salita al p.zo Arera per la via normale (cresta sud)

Giovedì 23 Ottobre 2014

Forcella Zulino (m.2053) e
Monte Campagano (m. 1759)



Monte Campagano (2053 m)

Giovedì 30 Ottobre 2014

Baita La Plana (m. 1350) e
Bivacco Testa (m. 1474)



Baita La Plana (1350 m)

NOTE GENERALI

- La singola escursione verrà presentata nei dettagli una settimana prima, sia con volantino che sarà esposto in bacheca, che sul sito web: www.gsmarinelli.it
- Spostamenti sui luoghi di partenza con proprie autovetture, cercando di organizzarsi per riempire al meglio le auto. Luogo di ritrovo (salvo diversa indicazione) è il piazzale di Villa Regina Pacis di Comenduno agli orari prestabiliti nel programma.
- Si applica l'assicurazione personale per tesserati FIE. Per i non tesserati è **obbligatoria la copertura assicurativa giornaliera** dal costo di € 1,00 per persona.
- Per altre informazioni, rivolgersi al responsabile di settore Sandro Noris tel. 349-4202489, oppure in sede nei giorni di lunedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.30, tel. 035-773610

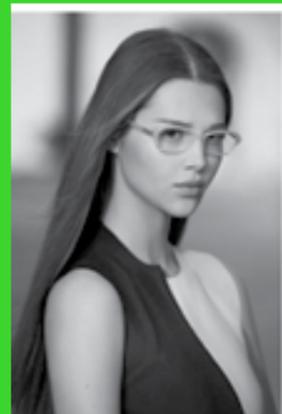


In piedi da SX: Luiselli Giacomo, Noris Giacomo, Usabelli Franco, Gherardi Bruno, Falconi Gianbattista, Vedovati Luciano,
Signori Franco, don Aldo Nicoli, Noris Giovanni.
Accovacciati: Piantoni Luigi, Falconi Bruno, Piantoni Lui?

Comenduno calcio 1966

Dei tempi non troppo lontani, quando si vinceva divertendosi, una foto ricordo della squadra calcio che vinse il campionato regionale giovanissimi. Era il 3 maggio 1966 e oltre ai giocatori sono rappresentati i dirigenti e gli accompagnatori.

LUISELLI GIACOMO



OTTICA

Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639



FESTA DELL'ANZIANO E DEI PENSIONATI

SI TERRÀ DOMENICA 19 OTTOBRE L'ANNUALE FESTA DEI PENSIONATI E ANZIANI, UNA OCCASIONE QUESTA PER PASSARE UNA GIORNATA IN COMPAGNIA E RINSALDARE L'AMICIZIA.

LA FESTA AVRÀ INIZIO CON LA S. MESSA COMUNITARIA IN PARROCCHIA DELLE ORE 10, SEGUIRÀ L'APERITIVO IN ORATORIO E IL PRANZO SOCIALE.

DURANTE L'INTERVALLO DEL PRANZO ANCHE QUEST'ANNO VERRÀ CONSEGNATO IL PREMIO PENSIONATO DELL'ANNO 2014.

SI RICORDA CHE LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI, PERTANTO SI INVITANO GLI INTERESSATI AD ISCRIVERSI PRESSO IL CENTRO SOCIALE. SEGUIRÀ SUCCESSIVAMENTE PROGRAMMA DETTAGLIATO.

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA MARTEDÌ 7 OTTOBRE ALLE ORE 14,30 SI TERRÀ PRESSO IL CENTRO SOCIALE UN'ASSEMBLEA APERTA A TUTTI, CON I DIRIGENTI PROVINCIALI SUI TEMI DELLE PENSIONI, DEL FISCO E DELL'ASSISTENZA, UN'OCCASIONE PER DISCUTERE INSIEME SU TEMI DI INTERESSE COMUNI.

PARTECIPA E INVITA A PARTECIPARE.



**"... NON LIMITARTI A RACCONTARE OGNI GIORNO
LE COSE CHE NON VANNO,
METTITI IN CAMPO,
CONFRONTATI CON GLI ALTRI
E METTI DAVANTI A TE IL SOGNO CHE INSIEME SI PUÒ,
PERCHÉ IL DOMANI DIPENDE ANCHE DA TE."**

ROBERT KENNEDY.

Anniversari



Non si conosce la profondità dell'Amore, se non al momento della separazione. I vostri occhi su di noi, le vostre parole nei nostri pensieri!

*Con vivo ricordo,
dai vostri cari.*

PIERINO GHERARDI
m. 25/09/2007



CELESTINA NORIS
m. 02/03/2006



E' vissuta per l'amore della famiglia. Riposa nella serenità dei giusti. Rivive nella luce di Dio.

ANNA MARTINELLI
m. 25/09/2004



La luce di un'anima generosa non si spegne nelle tenebre della notte, ma risplende nei cuori di coloro che amava.

GIOVANNI CUTER
m. 17=10/2005

Anniversari



MONS. ALDO NICOLI m. 13/9/2009

Il suo motto era "Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1Cor 9,22).

La comunità di Comenduno non può dimenticarti.



PIERLUCIO CALVI
m.08/09/2008

"Averti qui non è possibile, portarti nel cuore è una certezza, continuare ad amarti è la nostra forza. Ti ricordano tua moglie, figli, nuora, nipoti.



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Servizio Ambulanza

*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1,800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
P.C.P. s.p.a.
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**

“Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu ci entri, c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno.

Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da se stessa.

Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: “Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!” (cfr Mc 16,15). Ma che cosa succede se uno esce da se stesso? Può succedere quello che può capitare a tutti quelli che escono di casa e vanno per la strada: un incidente.

Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite fuori, uscite! “

(Colloquio di Papa Francesco con i movimenti alla veglia di Pentecoste, 18 maggio 2013)